

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**LORUSSO e MARENGO.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale struttura dell'aeroporto di Bari-Palese fu realizzata sulla base di un Piano Regolatore dell'aeroporto (PRA) datato 1970 che risulta parzialmente attuato;

la lunghezza della pista di volo è di 2.440 metri, strettamente necessari per la omologazione internazionale, contro i tremila metri previsti dal Pra;

la via di rullaggio risulta realizzata solo per la parte centrale strettamente sufficiente per l'accesso all'area di parcheggio, previa operazione di « contropista » del velivolo. L'incremento dell'attività di scalo ha messo in risalto una crescente deficienza di funzionalità e, pertanto, è assolutamente necessario il completamento della stessa via di rullaggio;

manca il sentiero luminoso di avvicinamento sulla testa 07;

sono ancora insufficienti i collegamenti esterni alla rete viaria cittadina;

è precaria la strada interna perimetrale a servizio dei vigili del fuoco e per il controllo della recinzione;

manca l'idonea aerostazione passeggeri: in occasione dei campionati mondiali di calcio del 1990 è stata ristrutturata all'uopo la primitiva aerostazione merci;

il piano regolatore aeroportuale fu approvato nel 1970 e regolarmente inserito nel piano regolatore generale della città di Bari nel 1973;

recentemente il ministero dei trasporti e della navigazione ha riconosciuto prioritario il completamento dello scalo aereo di Bari ed ha previsto un intervento finanziario di circa centotredici miliardi;

il progetto dei nuovi interventi predisposto dalla Seap spa (Società esercizio aeroporti della Puglia) privilegia la struttura dell'aerostazione;

da notizie acquisite, il progetto appare sovradimensionato, infatti: 1) l'aerostazione è programmata per due miliardi di passeggeri/anno, contro gli attuali settecentomila circa; 2) è previsto un parcheggio auto multipiano (4 piani fuori terra), non contemplato nell'originario Pra, per duemila posti, a servizio di una capacità di servizio di utenza di punta massima riferito all'anno 2015 di circa 840 passeggeri/giorno; 3) addirittura è previsto un museo archeologico!;

è prioritario assicurare l'efficienza e la sicurezza dello scalo aereo, e pertanto l'amministrazione dovrebbe dare maggiore attenzione al completamento della pista di volo e della via di rullaggio e all'adozione delle moderne apparecchiature di controllo e gestione del traffico aereo;

recentemente, il 15 ottobre 1996, si è rischiato un incidente durante l'atterraggio di un aereo di linea analogo a quello disastroso dello scalo di Torino-Caselle, a causa di una momentanea penalizzazione della lunghezza utile della pista, e per le quali sono in corso indagini per l'accertamento delle responsabilità;

per il completamento della pista fino a tremila metri che rappresenta lo « standard internazionale, mancano soli cinquecentosessanta metri;

da notizie assunte l'amministrazione deve acquisire progetti cantierabili da presentare con urgenza al Cipe anche in assenza di strumenti giuridici di finanziamento della spesa;

risulta che la Seap è già in possesso di un progetto, regolarmente istruito presso la regione Puglia, per il completamento della pista e della via di rullaggio —:

quali iniziative si intendano intraprendere perché sia prioritariamente salvaguardata la sicurezza di volo e dell'intero scalo con la realizzazione del completa-

mento delle infrastrutture di volo, di cui esistono anche i progetti cantierabili, a fronte di un parcheggio auto e di un museo;

quali iniziative si intendano intraprendere in alternativa o in parallelo alla realizzazione della sola aerostazione, che potrebbe risultare una ulteriore « cattedrale nel deserto ». (5-00859)

FOTI, CONTENTO, DELMASTRO DELLE VEDOVE e BUTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 9 ottobre 1996, la Camera dei deputati ha negato la conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 443, che prevedeva, tra l'altro, la proroga del termine relativo alla concessione dell'assistenza della forza pubblica, norma impropriamente definita di « proroga » degli sfratti;

subito dopo il voto espresso dalla Camera dei deputati si è imbastita una vergognosa campagna propagandistica, orchestrata da organizzazioni politiche e sindacali, relativa ai conseguenti effetti;

lo stesso Governo ha contribuito a gettare, per fini chiaramente politici, benzina sul fuoco, avallando la tesi secondo la quale centinaia di migliaia di persone rischiavano di essere gettate in strada; valga per tutte la dichiarazione resa dal Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Romano Prodi « è ferma volontà della maggioranza evitare l'esecuzione immediata degli sfratti che interessano ottocento mila famiglie » (*Il Sole-24 ore*, 12 ottobre 1996, pagina 3);

l'assenso, unanimemente espresso, circa l'esigenza di favorire l'approvazione in sede legislativa di una norma-ponte che impedisse il determinarsi di un vuoto normativo non può essere di ostacolo a che la verità dei fatti e, quindi, la reale portata del voto espresso dalla Camera dei deputati, sia doverosamente appurata —

quale fosse l'esatto numero degli sfratti in fase esecutiva pendenti al 9 ot-

tobre 1996 presso le commissioni prefettizie, di cui alla legge 21 febbraio 1989, n. 61, e ciò al fine di accertare quanti fossero gli sfratti esecutivi per i quali era stata chiesta l'esecuzione agli ufficiali giudiziari. (5-00860)

POLENTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

una recente ricerca americana, pubblicata dalla prestigiosa rivista *scienze*, ha fornito nuovi inquietanti elementi circa la connessione diretta tra le sostanze nocive contenute nel tabacco da fumo e gravi alterazioni alle cellule polmonari; tale ricerca ha preso di mira un particolare gene del Dna umano, noto come p53, per analizzarne il comportamento sotto l'azione del fumo; si tratta, hanno spiegato i ricercatori, di un gene molto importante, che esercita un'azione di guardia sulla crescita incontrollata di cellule abnormi, il processo cioè che porta alla formazione dei tumori; quando il p53 viene danneggiato, le sue facoltà benefiche svaniscono e l'organismo diviene molto più vulnerabile; ciò vale per circa la metà dei tumori di cui soffre l'uomo e, nel settanta per cento dei casi, per il cancro del polmone —:

se, attraverso i suoi organi scientifici, sia a conoscenza dei risultati di tale ricerca;

quali iniziative si ritiene di dover assumere, senza inutili crociate, ma con adeguata fermezza, perché la legislazione italiana contro l'abuso del tabacco sia realmente incisiva, garantendo assoluta protezione per chi è costretto a respirare nei locali pubblici il fumo indiretto. (5-00861)

MIGLIAVACCA, JERVOLINO RUSSO, RAFFAELLI e VOZZA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la delega al Governo di cui all'articolo 1 comma 1 della legge n. 549 del 1995, è scaduta senza che fosse esercitata dal Governo;

la proroga dei termini della delega stessa al 30 novembre 1996 è contenuta nel disegno di legge n. 1192, approvato dalla Camera dei deputati, ma non ancora dal Senato della Repubblica;

nel corso di incontri con i dipendenti civili degli arsenali militari, sarebbero stati illustrati i contenuti di schemi di decreti legislativi in attuazione dell'articolo 1, comma 1, della legge n. 549 del 1995, che modificano sostanzialmente quelli definiti attraverso il confronto con le parti sociali nella primavera scorsa;

tali modifiche comporterebbero uno stravolgimento radicale del quadro preesistente con il conseguente ridimensionamento produttivo, professionale ed occupazionale di numerosi stabilimenti —:

se consti che siano stati predisposti schemi di decreti legislativi relativi agli arsenali, agli stabilimenti ovvero ai centri che modificano sostanzialmente quelli predisposti nella primavera, scorsa;

in caso affermativo, quali siano le ragioni di queste modifiche e se si debbano intendere come espressione dell'indirizzo del Ministero;

se siano state consultate le organizzazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil della difesa e quali procedure intenda seguire il Ministro per assicurare un corretto confronto sia con le parti sociali sia con le competenti commissioni parlamentari. (5-00862)

LEONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da più parti viene lamentata la grave carenza di fornitura di sale confezionato da 1 kg di provenienza Monopoli di Stato soprattutto nel nord-est Italia;

tale carenza avvantaggia notevolmente la concorrenza e potrebbe nel lungo periodo portare ad una disaffezione al marchio, con gravi conseguenze sulla produzione e sui livelli occupazionali nelle saline di proprietà dell'amministrazione;

a tutt'oggi, i previsti acquisti di macchine per il confezionamento da destinare alla salina di Margherita di Savoia mancano delle necessarie autorizzazioni;

risulta una volontà dell'amministrazione di provvedere all'impacchettamento presso l'impianto di Mestre —:

quali iniziative siano state intraprese dall'amministrazione dei Monopoli per ovviare alle carenze lamentate. (5-00863)

CANGEMI, MANTOVANI, BRUNETTI, OCCHETTO, PEZZONI, DANIELI, LECCESE, GIOVANNI BIANCHI e POZZA TASCIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le consultazioni tenutesi in Nicaragua, domenica 20 ottobre 1996, per l'elezione del Presidente della Repubblica, dei rappresentanti all'Assemblea nazionale ed al Parlamento Centro-americano, degli amministratori locali, si sono svolte in un clima caotico e di scarsa trasparenza;

dopo alcuni giorni dalla data del voto era ancora impossibile conoscere i risultati definitivi;

numerose formazioni politiche partecipanti alla competizione elettorale ed anche alcuni osservatori internazionali hanno denunciato gravissime e generalizzate irregolarità e veri e propri brogli;

tali vicende rischiano di generare gravissime tensioni, compromettendo la democrazia e la pacifica convivenza nel tormentato paese centro-americano —:

quali iniziative il Governo italiano intenda assumere, anche nell'ambito degli organismi internazionali, per contribuire al ripristino di un sereno clima democratico in Nicaragua. (5-00864)

APREA e MAZZOCCHIN. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legislazione italiana condiziona l'iscrizione e la frequenza degli alunni alle

scuole materne ed elementari alla presentazione, assieme ad altri documenti, dei certificati delle avvenute vaccinazioni;

un medesimo certificato gli alunni frequentanti debbono presentare al momento dell'iscrizione agli esami di licenza media;

alcuni genitori, anche associati in organizzazioni « di tendenza », per convinzione ideologica, culturale o per adesione ad alcune teorie scientifiche, si rifiutano di sottoporre i figli ad alcune o tutte le vaccinazioni prescritte dalle leggi italiane;

l'amministrazione scolastica, in via informale e senza esporsi con direttive ufficiali, ha cercato con buon senso e moderazione di attenuare i danni dell'esclusione dalla frequenza di questi cittadini, convincendo i dirigenti interessati ad iscrivere gli alunni « con riserva »; restano però irrisolti ancora molti casi;

in nessun paese dell'Unione europea la legislazione sulle vaccinazioni è così rigida e, comunque, in nessun caso essa prevede che venga utilizzata la scuola per individuare e perseguire i genitori che non intendono vaccinare i figli —:

quali iniziative intendano assumere per impedire che i bambini vengano privati, causa delle convinzioni personali dei genitori, del diritto all'istruzione, di fronte all'inesistenza di pericoli di contagio dei bambini vaccinati da parte di quelli che non lo sono;

quali interventi siano stati messi in atto dall'amministrazione della pubblica istruzione e, segnatamente, dai direttori generali della scuola elementare e media, per attenuare il disagio e il danno alle famiglie e, soprattutto, agli alunni;

se il Ministro della sanità non ritenga utile proporre al Parlamento una revisione dell'attuale normativa sulle vaccinazioni, ovvero l'abrogazione dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1967, n. 1518 (regolamento dei servizi di medicina scolastica), che, sull'esempio dei maggiori paesi dell'Unione

europea, la renda meno rigida e, comunque non consenta di « usare » i bambini e i ragazzi per perseguire vere o presunte colpe dei genitori. (5-00865)

ALBONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la compagnia dei carabinieri di stanza a Seregno (MI) è competente ad operare su di un territorio ad altissima densità abitativa e, comunque, di notevole ampiezza;

nel territorio suddetto vi è stato negli scorsi anni, e purtroppo è ancora in corso un preoccupante aumento della microcriminalità;

la Brianza è stata definita da vari studi ed in vari documenti ufficiali una terra a rischio di contaminazioni da parte di organizzazioni criminali organizzate;

le popolazioni locali non perdono occasione per invocare una maggiore presenza delle forze dell'ordine sul territorio ed una migliore tutela della loro incolumità da parte delle autorità competenti —:

se non intenda aumentare l'organico della caserma e della compagnia dei carabinieri di Seregno, con un innalzamento di almeno venti unità;

se, in caso contrario, intenda prendere altri seri provvedimenti di sostegno all'azione svolta con abnegazione, ma scarsità di uomini, dai carabinieri della suddetta zona. (5-00866)

APREA e MAZZOCCHIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il « Progetto 1992 » ha profondamente innovato la struttura curricolare, il funzionamento e l'organizzazione degli istituti professionali;

in particolare, si sono rilevati positivi il maggiore spazio dato alle discipline di base, l'impostazione della programmazione didattica come metodo, l'inserimento di

nuove metodologie di valutazione, l'avvio di modelli organizzativi innovativi per quanto riguarda gli esami di qualifica e la preparazione di quelli di maturità, il rapporto con il mondo del lavoro;

restano però alcuni limiti: 1) una visione eccessivamente « licealistica » del *curriculum*: il problema della formazione di base è stato risolto con una onerosa moltiplicazione delle discipline piuttosto che con una chiara definizione degli obiettivi cognitivi indispensabili alla formazione di una solida base di innesto della specializzazione professionale. Ciò ha penalizzato le discipline pratiche, come se esse non fossero portatrici di cultura e di « intelligenza » al pari di quelle teoriche. L'effetto è stato quello di una separazione tra l'istruzione professionale e il mondo del lavoro, con conseguenze negative sulla motivazione dei ragazzi; 2) il rinvio *sine die* della specializzazione, per cui ormai la qualifica di primo livello (terzo anno) ha perduto ogni significato propriamente professionalizzante, respingendo una parte della domanda di formazione o verso il lavoro precoce o altre soluzioni poco qualificate; 3) la rigidità dell'organizzazione curricolare, per cui risulta del tutto astratto parlare di progettazione, quando il 90 per cento delle discipline, per un totale di trentasei ore alla settimana, è tutto

predeterminato;

per queste ragioni, risulta chiaro che sono stati mancati alcuni obiettivi fondamentali: *a)* le ripetenze e gli abbandoni, anche dopo l'introduzione della sperimentazione, rimangono a livelli troppo elevati, con una media, nel biennio, che raggiunge e supera il 30 per cento; *b)* il rapporto con la dinamica del mercato del lavoro e delle professioni si è spostato molto in avanti, sino ad essere sospinto oltre la maturità. Ciò fa perdere all'istruzione professionale parte della sua identità, tramutandola in una specie di « variante minore » dell'istruzione tecnica;

se non ritenga sia giunto il momento di effettuare una valutazione approfondita, comprensiva dei costi, dell'esperienza spe-

rimentale del « Progetto 1992 », prima che diventi definitiva;

comunque, in attesa della riforma della secondaria superiore, se non ritenga opportuno e urgente: *a)* ridurre il carico orario obbligatorio fino ad un massimo di trentadue ore settimanali, in modo che la saturazione delle ore curricolari non faccia perdere ogni motivazione alla progettazione delle attività di integrazione e « individualizzazione » del *curriculum*. L'espediente costosissimo di ridurre le ore a cinquanta minuti non rappresenta una soluzione razionale, finalizzata com'è all'aumento del numero delle discipline, non alla qualità dell'apprendimento; *b)* consentire a tutti gli istituti professionali una immediata possibilità di rendere più flessibile il *curriculum* con l'introduzione di materie opzionali e facoltative, anche in forma di corsi, in modo da rendere più significativa l'area dedicata alle attività pratiche, all'alternanza con il lavoro, al recupero e all'approfondimento; *c)* per lo stesso motivo, consentire di rendere facoltative le quattro ore settimanali di « approfondimento » solo nei casi in cui gli insegnamenti lo ritengano necessario ed utile; *d)* consentire la facoltatività della cosiddetta « terza area » di specializzazione, che, oltre a rappresentare una spesa esorbitante (trenta milioni a corso) e non più sopportabile né dalle regioni né dal bilancio del ministero, rappresenta un errore metodologico poiché associa un modello tipico del *master* ad un *curriculum* tradizionale prettamente scolastico. (5-00867)

CIMADORO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel 1990, ai piedi dell'Everest, è stato realizzato un laboratorio italiano di ricerca e tecnologia, denominato laboratorio-osservatorio piramide;

tale struttura, unica al mondo per la sua collocazione geografica, offre una insostituibile opportunità per lo studio dei cambiamenti climatici ed ambientali, della

fisiologia e della medicina dell'uomo in condizioni estreme, della geologia, geofisica e dei fenomeni sismici;

l'onere finanziario di questo progetto, denominato Ev-K2-CNR, è stato principalmente a carico del Cnr con il contributo dell'Unione europea; complessivamente i contributi ricevuti fino ad oggi ammontano a più di 6 miliardi di lire ed hanno consentito la realizzazione del laboratorio stesso e l'effettuazione di più di 300 missioni nelle diverse aree di ricerca;

vari istituti italiani ed internazionali hanno svolto e mostrano interesse a svolgere ricerche presso il laboratorio-osservatorio Piramide;

ciò ha permesso di avviare il progetto EAST (*exstreme altitude survival test*), che rappresenta un importante avvenimento scientifico-tecnologico-sportivo ed ha suscitato l'interesse di diverse prestigiose istituzioni scientifiche internazionali ed importanti aziende nazionali;

le proposte ricevute sono state raccolte in un documento programmatico per il triennio 1997/1999, documento che costituisce la base per una proposta di finanziamento pluriennale;

la completa realizzazione delle ricerche è condizionata oltre che dalla possibilità di ottenere finanziamenti adeguati anche da un adeguato supporto diplomatico da parte dell'ambasciata d'Italia in Nepal, supporto attuabile solo attraverso la sottoscrizione di un accordo governativo di cooperazione scientifica e culturale con il Governo di quel Paese;

l'ottimale realizzazione di programmi di ricerca comporta, per il triennio 1997/1999, una spesa minima stimabile intorno ai 4.5 miliardi di lire, ma soprattutto richiede quella certezza che può derivare solo da una opportuna programmazione pluriennale e da un accordo di cooperazione scientifica e culturale tra Italia e Nepal;

proprio queste ultime esigenze sono fortemente sentite dai ricercatori e sotto-

lineate dagli stessi organismi direttivi del Cnr e dai funzionari dei ministeri degli affari esteri dell'università e della ricerca scientifica, con i quali il progetto ha rapporti per le sue implicazioni internazionali;

il suindicato progetto contribuisce a diffondere una immagine positiva del nostro Paese nel consenso scientifico internazionale —

quali provvedimenti si intendano adottare per la stipula di un accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica con il Nepal, prevedendone anche il necessario supporto finanziario indispensabile alla attuazione;

se sussista, inoltre la consapevolezza che solo la certezza di finanziamenti pluriennali inglobati nell'ambito di un accordo governativo bilaterale può consentire una proficua attività di ricerca e la sicurezza dei molti connazionali che si recano in quelle regioni. (5-00868)

ALOISIO e RAFFAELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

anche dopo l'approvazione da parte della Commissione Trasporti della Camera un preciso ordine del giorno (9/2371/IX/4 del 14 ottobre 1996), che illustra la necessità per l'Italia di partecipare con adeguati investimenti al programma europea di navigazione satellitare Gns dell'Esa, il consiglio di amministrazione dell'Enav frapponne ulteriori inspiegabili resistenze rispetto alle puntuali direttive del Gabinetto del Ministero vigilante, comunicate in tre lettere del 17 maggio 1996, del 4 ottobre 1996 e dell'11 ottobre 1996, quest'ultima a firma del Ministro stesso;

l'adesione al programma satellitare dovrà inderogabilmente essere comunicata il prossimo 29 ottobre 1996, in una apposita riunione dell'agenzia spaziale europea a Parigi;

successivamente a tale data, l'Italia non potrà più aspirare ad essere *partner*

europeo nella sperimentazione, implementazione e produzione di tecnologie satellitari di navigazione aerea ed intermodale, con la conseguente perdita di ogni presenza significativa nelle istituzioni internazionali decisionali, e quindi, nella filiera produttiva dei nuovi sistemi —:

se non ritenga, qualora dovessero sorgere ulteriori ostacoli alle deliberazioni dell'Enav conseguenti alle direttive ministeriali già emanate, di procedere tramite un commissario *ad acta* alla adozione delle necessarie decisioni, onde superare le inadempienze dell'ente. (5-00869)

COLONNA e POLIZZI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 sulla docenza universitaria creò, relativamente all'ammissione ai giudizi di idoneità per professore associato, una grave disparità di trattamento fra tecnici laureati, assistenti universitari con ruolo ad esaurimento ed altre figure assimilate, da una parte, ed i medici interni, dall'altra, a danno di questi ultimi;

a seguito di una pronuncia della Corte costituzionale del 1986, si è verificato che i medici interni già divenuti ricercatori in alcune università (quali Catania, Messina, eccetera) sono stati ammessi ai giudizi di idoneità per professore associato, mentre sanitari di pari qualifica divenuti solo successivamente ricercatori previo concorso ed in servizio presso altri atenei (ad esempio Bari, Bologna, Roma, eccetera) non vi sono stati ammessi —:

se il Governo non ritenga opportuno prevedere, attraverso una modifica del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 382, l'indizione di giudizi di idoneità per professore associato agli ex medici interni, nominati ricercatori universitari e confermati a seguito di regolare concorso, allo scopo di eliminare le disparità di trattamento di cui alla premessa. (5-00870)

COSTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se il Governo sia informato che la prima direzione del Genio militare di Torino abbia bandito una gara per pubblico incanto « per il potenziamento infrastrutturale lato ex infermerie della caserma Serranti in Moncalieri » per un importo base di lire 504 milioni più IVA del 19 per cento ed inoltre una gara « per il rifacimento dei servizi igienici e copertura presso la caserma Valfrè in Alessandria » con importo base di gara di lire 192 milioni oltre l'IVA del 19 per cento;

se si tratti di spese assolutamente necessarie, per quali scopi siano previste, quale sarà l'utilizzazione futura delle suddette strutture militari e se le cifre di importo base di gara non siano da ritenersi eccessive. (5-00871)

MAMMOLA e SAVARESE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto si legge sul quotidiano la Repubblica del 22 ottobre 1996 il Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro dei trasporti e della navigazione, sarebbe in procinto di emanare due decreti in materia di prevenzione dall'inquinamento acustico nelle zone limitrofe agli scali aerei nazionali;

nei suddetti decreti, elaborati dalla commissione del Ministro dell'ambiente con la partecipazione anche di funzionari del ministero dei trasporti e della navigazione, sarebbero inserite norme di comportamento per i piloti, modifiche alle rotte di avvicinamento e decollo, con indicazioni sulle procedure di avvicinamento agli aeroporti, di controllo e revisione biennale degli aeromobili ai fini dell'inquinamento acustico, la chiusura notturna di alcuni scali e persino misure per limitare l'utilizzo dei freni « reverse » in fase di atterraggio —:

se, ammesso che il contenuto di tali decreti sia quello riportato dalla stampa, il

Ministro interrogato ne sia integralmente a conoscenza approvandone il risibile contenuto;

se tra le procedure di avvicinamento previste non si possano evidenziare rischi per la sicurezza dei voli;

se, in mancanza allo stato attuale di aerei a decollo verticale, queste misure non siano limitative ed incompatibili con le esigenze di sviluppo del trasporto aereo, in particolare quello notturno e postale;

se il Ministro interrogato abbia in previsione stanziamenti di fondi per l'allungamento delle piste necessarie se si dovesse ridurre l'uso del *reverse* e quali e quante risorse siano state eventualmente stanziare all'uopo;

chi dovrebbero essere i soggetti che determineranno i criteri di revisione « anti-rumore » degli aeromobili;

se le zone da proteggere dal presunto inquinamento acustico siano le stesse ove malgrado vincoli di inedificabilità, per anni si sono tollerate cementificazioni abusive continue;

come gli enti « del ministero dell'ambiente o forse movimenti ambientalisti » eserciteranno il loro controllo sugli aeromobili iscritti o non a RAI e con quali strumentazioni;

quale infine sia il costo, e l'aggravio burocratico per i ministeri interessati di tali confuse e farraginose misure.

(5-00872)

COSTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 9, comma 21 del decreto-legge n. 510 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 2 agosto 1996, recita testualmente che: « I lavoratori che dal 1° dicembre 1994 abbiano prestato attività lavorativa con contratto a termine alle dipendenze dell'Ente poste italiane, in caso di assunzione a tempo indeterminato, hanno diritto a precedenza assoluta »;

nei giorni scorsi l'Ente poste italiane, in accordo con le organizzazioni sindacali hanno stabilito l'assunzione nelle province del nord di 5.000 unità lavorative nell'area operativa (recapito e sportelleria), assunzioni che devono assolutamente essere fatte indifferibilmente entro il 31 dicembre 1996;

risulta all'interrogante che l'Ente poste italiane intenda osservare il disposto dell'articolo sopra citato solo per l'assunzione dell'80 per cento delle suddette cinquemila unità lavorative, mentre per il restante 20 per cento si riserva l'assunzione a discrezione;

nel 1994, in analoghe circostanze, si verificarono favoritismi, ingiustizie, sperequazioni, iniquità, tanto che l'Ente poste italiane dichiarò che non sarebbe più successa una cosa del genere —:

se non ritenga opportuno intervenire presso i vertici dell'Ente poste italiane affinché, nel rispetto della legge, si proceda esclusivamente ad assunzioni basate su graduatorie provinciali evitando favoritismi di ogni sorta e valorizzando l'esperienza e la professionalità di quei giovani che hanno prestato un servizio diligente.

(5-00873)

PENNA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge generale sul collocamento obbligatorio impone di riservare una quota di assunzioni di lavoratori appartenenti alle categorie protette sia alle aziende private (datori di lavoro privati che impieghino più di 35 dipendenti, *ex* articolo 11, legge n. 482 del 1968) che agli enti pubblici (amministrazioni dello Stato anche ad ordinamento autonomo, amministrazioni regionali, provinciali e comunali, aziende di Stato e municipalizzate, amministrazioni degli enti pubblici e degli istituti soggetti a vigilanza governativa, *ex* articolo 12, legge n. 482 del 1968);

le cause di esclusione e gli esoneri sono tassativamente indicati dall'articolo 13 della stessa legge n. 182 del 1968 (imprese di navigazione marittima e aerea, Ferrovie dello Stato, imprese esercenti servizi di trasporto in concessione per quanto concerne il personale viaggiante o navigante, datori di lavoro che esercitino lavoro di breve durata); a questo primo elenco tassativo di esenzione l'articolo 9 del decreto-legge n. 17 del 1983 (convertito in legge n. 79 del 1983), ha aggiunto alcuni casi, sempre tassativi, di sospensione: si tratta delle imprese impegnate in processi di ristrutturazione, conversione e riorganizzazione produttiva, o soggetti in amministrazione controllata (*ex* legge n. 95 del 1979), o per le quali sia stata accertata dal CIPI la sussistenza di una delle cause di intervento straordinario (*ex* leggi n. 675 del 1977, n. 684 del 1971, n. 598 del 1982, n. 599 del 1982); la sospensione dell'obbligo è limitata alla durata del processo di crisi, debitamente riconosciuta e, in caso di erogazione di cassa integrazione guadagni, alla durata della corresponsione dei relativi trattamenti;

la recente circolare del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (prot. 1664.M43 del 6 maggio 1996) ha ampliato notevolmente le possibilità di esenzione concesse alle aziende in crisi, già dilatate, seppur in riferimento a singole, tassative fattispecie, con precedenti circolari del ministero (aziende che versano in una critica situazione economica produttiva al limite della crisi e, quindi, non in grado di sopportare ulteriori costi aggiuntivi), consentendo di disapplicare la legge n. 482 del 1968 anche in ulteriori casi rispetto a quelli previsti dalla legge: mobilità interna, blocco del *turn-over*, riduzione dell'orario di lavoro, dimissioni incentivate, processi di riorganizzazione, eccetera;

gli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione dopo aver approntato apposita documentazione dovrebbero deliberare, secondo la citata circolare, la sospensione degli obblighi, prerogativa questa specifica del CIPI;

a titolo di esempio significativo si segnala come presso l'ufficio provinciale del lavoro di Torino è stata concessa la sospensiva dagli obblighi di assunzione alla società Italgas —:

se la circolare 1664 possa essere applicata visto che modifica ben due leggi dello Stato: leggi n. 483 del 1968 e n. 79 del 1973;

se un provvedimento amministrativo possa essere assunto tramite circolare;

se si sia adeguatamente valutato che un tale provvedimento blocca il mercato del lavoro delle categorie protette ed in particolare dei disabili;

se non si ritenga opportuno il ritiro urgente di tale circolare. (5-00874)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dal 12 al 20 ottobre si è tenuto a Genova il 36° Salone nautico internazionale al quale hanno partecipato ben 1.832 espositori dei quali 483 stranieri ed è stato visitato da circa 308 mila persone provenienti da ogni parte d'Europa, dal Medio Oriente, dagli Stati Uniti, dal Canada, dal Giappone e dall'Australia;

i dati suesposti — unitamente a quelli comunicati in merito alle vendite ed alle prenotazioni di imbarcazioni da diporto — sono una reale testimonianza del successo e del rilancio del *made in Italy* nel settore della nautica che, specie per Genova, può rappresentare un autentico e duraturo trampolino di lancio verso nuovi e migliori successi;

notizie di stampa informano che domenica 20 ottobre, giorno di maggior affollamento di visitatori, il Sottosegretario ai trasporti Giuseppe Soriero sarebbe giunto in visita al Salone nautico e incurante delle disposizioni e dei suggerimenti degli addetti alla *reception*, alla vigilanza e al controllo — usando una volante della polizia — sarebbe entrato in fiera con

un'azione di forza, disattivando ogni disposizione, non rispettando la segnaletica appositamente predisposta e causando disagi e rischi di incidenti fra i visitatori che, a quell'ora, molto numerosi camminavano tranquillamente nei piazzali e lungo i viali della fiera per ammirare le barche esposte —:

se quanto evidenziato dalla stampa risponda a verità;

se non ritenga opportuno intervenire con determinazione affinché tali incresciosi episodi non abbiano a ripetersi in futuro. (5-00875)

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 ottobre 1996 da notizie di stampa apprendiamo che il tribunale di Spoleto ha riconosciuto colpevole del reato di abuso d'ufficio l'ex segretario dell'Istituto d'arte Vincenzo Ricci per « uso personale del fax »;

i fatti sono questi: l'ex segretario di scuola aveva fatto un piacere ad un'impiegata che si era rivolta ad una finanziaria della capitale per l'acquisto di mobili e che per ottenere l'affidamento dell'importo richiesto doveva far pervenire la fotocopia di un documento e quella della busta-paga della ditta. A seguito dell'apertura di un'azione giudiziaria per truffa, a causa di una cambiale che l'impiegata sostiene di non aver mai firmato, si sono acquisite tutte le prove documentarie tra cui il fax « galeotto »;

per un danno accertato di mille e duecento lire, l'equivalente degli scatti telefonici, il pubblico ministero Augusto Fornaci aveva chiesto tre anni di carcere, pena poi ridotta ad un anno e quattro mesi, che comunque denuncia una gravissima sproporzione tra qualità del reato e la sanzione irrogata;

si tratta indubbiamente di una sentenza abnorme che, anche se formalmente corretta, è così sostanzialmente iniqua da generare sconcerto nell'opinione pubblica;

il verdetto dei giudici spoletini, se venisse assimilato da altre procure, finirebbe per riempire l'Italia di analoghi procedimenti giudiziari —:

se non ritenga che un illecito di questo genere poteva anche trovare una giusta sanzione sul piano amministrativo e quali iniziative urgenti intenda prendere per evitare un tipo di controllo penale inutile e costoso per lo Stato, che senz'altro contribuisce a generare diffidenza da parte dell'opinione pubblica verso il sistema giudiziario. (5-00876)

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da un giornale locale (*Mattina* del 12 ottobre 1996), apprendiamo che a Prato un ragazzo tossicodipendente di diciannove anni, Angelo Lamongello, si è impiccato in cella con le stringhe da scarpa senza che nessuno lo notasse;

la triste vicenda trae origine da un ordine di custodia cautelare emesso perché Lamongello era accusato di far parte di una banda che aveva commesso alcune rapine a Prato e Pistoia. Ad incastrarlo è stata la dichiarazione di un ragazzo di diciannove anni, che lo indicava come facente parte di un gruppo di rapinatori, dichiarazione che poi si è rilevata infondata portandolo all'assoluzione, dopo quattordici mesi di custodia cautelare, perché il « fatto non sussiste »;

l'arresto, palesemente ingiusto, gli aveva fatto nascere rammarico di aver perso l'ultima occasione per trovare un lavoro fisso, facendolo così ricadere, una volta uscito, nella spirale di sempre —:

se non ritenga grave che il ragazzo fosse privo di assistenza all'interno del carcere nell'immediatezza di un episodio così traumatico per la sua condizione di tossicodipendente;

quali iniziative intenda prendere, nel rispetto della propria autonomia e delle

normative vigenti, per arginare un uso così eccessivo della custodia cautelare.

(5-00877)

BERSELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la stampa ha dato ampio risalto a situazioni debitorie e patrimoniali riconducibili alla formazione politica Pds (*ex* Pci) o a soggetti rivestenti cariche di vertice all'interno di detta organizzazione politica o in organizzazioni collaterali;

ad avviso dell'interrogante, si rende oltremodo necessario ed improrogabile un serio accertamento della situazione di indebitamento bancario non solo del Pds-Pci, ma anche del vecchio Psi e della vecchia DC e di tutti gli enti collegati o da essi partecipati;

risulta inaccettabile l'accanimento di diversi sportelli bancari nel revocare gli affidamenti a piccole e medie imprese e nel richiedere il rientro nell'arco delle ventiquattro ore, quando gli stessi sportelli continuano a mantenere sofferenze bancarie di migliaia di milioni per affidamenti non garantiti concessi ad (*ex*) grandi partiti ed a grandi gruppi industriali;

è inaccettabile e profondamente immorale il comportamento di quelle banche che adottano la politica dei due pesi e delle due misure;

se è già inconcepibile pensare che si possano usare trattamenti differenziati dei clienti, a seconda di criteri di convenienza politica, è addirittura immorale attivare forme di connivenza politica sfocianti nell'indebito impiego di capitali risultanti da una raccolta pubblica legittimata dalla legge solo per i fini previsti dalla stessa norma;

analoghe considerazioni possono essere svolte anche in ordine alla pratica differenziata di tassi di interesse e di sconti, correlati al « peso politico » della clientela e non derivati dai canoni di perseguimento degli obiettivi statutari delle singole banche;

è necessario sollecitare la Banca d'Italia a fornire ogni indicazione utile per fare chiarezza sulle situazioni di fatto innanzi delineate;

è indispensabile promuovere una doverosa correzione di siffatte situazioni, riconducendo la politica del credito entro l'alveo della legittimità e facendola scorrere in direzione degli interessi costituzionalmente protetti e normativamente individuati, quali il credito all'economia reale (a chi lavora e produce), alla piccola e media impresa, agli operatori delle aree depresse (Mezzogiorno e non solo), agli investimenti produttivi;

è giunto il momento di cancellare ogni forma di gestione « politica » del credito, sanzionando, in maniera esemplare ed « educativa », ogni perdurante disattesa operativa e ogni connivente copertura dei vertici deputati al dovuto controllo ed ai conseguenti provvedimenti, anche in funzione del particolare momento di richiamo della collettività nazionale ai sacrifici derivanti dalla prevista manovra economico-finanziaria del 1997 —:

se corrispondano a verità le notizie relative a forti contrasti fra gli istituti bancari creditori del Pds e, in caso affermativo, quali siano i motivi reali che risultano al Ministro interrogato;

quali fondamenti abbiano le numerose notizie apparse sulla stampa secondo cui, in particolare in seno al Monte dei Paschi di Siena, si sono verificati mutamenti di vertice per agevolare le manovre finanziarie del Pds;

se sia vero che nel frattempo la Guardia di finanza di varie città avrebbe iniziato indagini e denunciato alla Banca d'Italia le irregolari attività delle cooperative della relativa Lega, che in molti casi sembrano esercitare abusivamente l'attività bancaria, raccogliendo in maniera indiscriminata risparmio anche fra soci ed aderenti corrispondendo alti interessi in relazione al particolare regime fiscale delle cooperative stesse;

se sia vero che nel frattempo il PDS, oltre a chiedere senza dovute garanzie il consolidamento della propria posizione debitoria, intenda chiedere od abbia già chiesto finanziamenti per ulteriori cinquanta miliardi al sistema bancario senza minimamente attuare il rientro dalle esposizioni pendenti;

quali interventi intenda disporre e quali rimedi intenda adottare perché quanto lamentato cessi definitivamente dopo i dovuti accertamenti ed il conseguente perseguimento dei responsabili.

(5-00878)

CARUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il comma 16 dell'articolo 1 della legge n. 549 del 28 dicembre 1995 stabilisce che « i dipendenti civili provenienti dalle dimesse basi Nato sono assegnati, sulla base delle disponibilità degli organici e delle effettive esigenze di funzionalità, a richiesta degli interessati, alle sedi periferiche delle amministrazioni statali, anche presso i nuovi corsi di laurea istituiti dalle università decentrate nel territorio e comunque nell'ambito provinciale »;

tale assegnazione doveva avvenire entro novanta giorni dall'entrata in vigore della legge con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri —:

come mai, a quasi dieci mesi dall'entrata in vigore della legge, non sia stato emesso nessun decreto di assegnazione nonostante siano state presentate decine di richieste dai dipendenti della dismessa base Nato di Comiso mentre da parte della prefettura di Ragusa è stato effettuato un censimento sulla disponibilità degli organici delle sedi periferiche delle amministrazioni statali che ha dato esito positivo.

(5-00879)

GAMBALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni la scuola media statale « G. Ferrero » di Portici (NA) attraversa un periodo delicato;

dopo numerosi casi di riduzione di classi indipendentemente dal numero di alunni, di falsificazione di verbali, di presentazioni al provveditorato agli studi di Napoli di modelli relativi all'organico di fatto non corrispondenti alla effettiva situazione delle classi, di mancata diffusione di numerose circolari, di episodi di boicottaggio ai danni di docenti e, più in generale, di cattivo funzionamento della scuola, il 30 settembre 1994 il collegio dei docenti presentava alla preside, Linda Basc, un documento sottoscritto da tutti i trentacinque docenti dell'epoca (oggi sono una decina in meno);

tale documento, e un più generale impegno diretto a fare chiarezza e a cercare di proporre soluzioni al cattivo funzionamento dell'istituto, attività tanto costruttiva e mai fine a se stessa, quanto — deve ritenersi — sgradita, avrebbe messo in cattiva luce la professoressa Luciana Martino, insegnante dell'istituto con ventiquattro anni d'anzianità di servizio, già vicepreside, che si trova al centro di quella che appare come un'ingiusta campagna persecutoria nei suoi riguardi;

a seguito della presentazione di ulteriori richieste di chiarimento in ordine a nuove irregolarità, il 10 dicembre 1994 veniva revocata alla medesima la carica di vicaria, senza riscontro restando, invece, la formale richiesta di spiegazioni da parte del collegio dei docenti in ordine al fatto;

a seguito di una visita ispettiva, nei confronti della professoressa Martino veniva richiesto il trasferimento di ufficio per incompatibilità ambientale ma, il 18 novembre 1995, il consiglio scolastico di disciplina esprimeva parere sfavorevole in ordine al procedimento avviato dal provveditorato agli studi di Napoli;

analogo parere sfavorevole esprimeva l'ispettore capo del contenzioso disciplinare del provveditorato, ma, nonostante ciò, e benché durante l'anno scolastico

1995-96 la Martino dovesse subire i comportamenti di tipo intimidatorio della preside, nel mese di luglio il provveditore, dottor Gennaro Fenizia, comunicava alla Martino che una nuova procedura di trasferimento era stata iniziata nei suoi confronti;

il 5 ottobre 1996, il consiglio scolastico provinciale di disciplina ha nuovamente espresso il proprio parere sfavorevole sulla proposta del provveditore, come già avvenuto pochi mesi prima;

la professoressa Martino è stimata dai colleghi e conosciuta nel territorio di Portici per le sue capacità didattiche, il suo costante aggiornamento e le numerose attività svolte che, pur in presenza del generale calo demografico, hanno contribuito ad incoraggiare nuove iscrizioni presso la scuola media statale « Ferrero », sicché del tutto impropria appare la pretesa incompatibilità ambientale;

attualmente la preside, com'è spesso accaduto in passato, è all'estero, a quanto pare come infermiera volontaria, secondo quanto le consente di fare il regio decreto

n. 918 del 1942, ma la scuola vive una fase alquanto difficile che rasenta l'ingovernabilità, esistendo molti incarichi annuali, classi « squilibrate » (una di esse sarebbe composta da ventiquattro alunni) ed è, per colmo, proprio la professoressa Martino a dover reggere la situazione: ella si trova, infatti, dopo l'abbandono o il trasferimento di altri vicari, ad essere nuovamente vicaria, facente funzione —:

quali siano le ragioni dell'inspiegabile accanimento nei confronti di una docente come la signora Martino, stimata da colleghi, genitori ed alunni, che grande dedizione e impegno ha dimostrato in quasi venticinque anni d'insegnamento;

di chi siano le responsabilità, amministrative ed eventualmente penali, dei comportamenti sopra denunciati;

quali azioni, eventualmente anche ispettive, intenda porre in essere onde individuare le cause dei problemi e delle tensioni all'interno dell'istituto e consentire il regolare svolgimento delle attività didattiche presso la scuola media statale « Ferrero ».

(5-00880)